HAL open science

Percorsi culturali e patrimonio religioso: Multi-dinamica di una categoria trasversale in un contesto turistico

Isabelle Brianso

To cite this version:

Isabelle Brianso. Percorsi culturali e patrimonio religioso: Multi-dinamica di una categoria trasversale in un contesto turistico. Via Tourism Review, 2021, Turismo e religione, 20, 10.4000/viatourism.7870 . hal-03502842

HAL Id: hal-03502842

https://hal.science/hal-03502842

Submitted on 5 Jan 2022

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Distributed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - NoDerivatives 4.0 International License

Via
Tourism Review

20 | 2021
Tourisme religieux

Percorsi culturali e patrimonio religioso: Multi-dinamica di una categoria trasversale in un contesto turistico

Isabelle Brianso

Traduttore: Silvia De Ascaniis

Edizione digitale
URL: https://journals.openedition.org/viatourism/7870
DOI: 10.4000/viatourism.7870
ISSN: 2259-924X

Editore
Association Via@

Questo documento vi è offerto da Avignon Université

Notizia bibliografica digitale
Isabelle Brianso, «Percorsi culturali e patrimonio religioso: Multi-dinamica di una categoria trasversale in un contesto turistico», *Via* [Online], 20 | 2021, online dal 15 décembre 2021, consultato il 05 janvier 2022. URL: http://journals.openedition.org/viatourism/7870 ; DOI: https://doi.org/10.4000/viatourism.7870

Questo documento è stato generato automaticamente il 5 janvier 2022.

Via Tourism Review est mis à disposition selon les termes de la Licence Creative Commons Attribution - Pas d'Utilisation Commerciale - Pas de Modification 4.0 International.

Percorsi culturali e patrimonio religioso: Multi-dinamica di una categoria trasversale in un contesto turistico

Isabelle Brianso

Traduzione : Silvia De Ascaniis

NOTA DELL'EDITORE

Articolo peer-reviewed

Introduzione

1 I percorsi di pellegrinaggio e i luoghi di culto hanno plasmato i movimenti umani e commerciali nel corso della storia europea. Nel XXI secolo, alcune di queste tracce geografiche (strada, sentiero, percorso) si sono trasformate in itinerari culturali certificati dal Consiglio d'Europa (Cammino di Santiago di Compostela) o in siti facenti parte di patrimoni culturali seriali (Cluny, abbazie cistercensi, patrimonio ebraico) frequentati fin dal Medioevo da molti viaggiatori, commercianti e pellegrini. Queste manifestazioni culturali, religiose e polimorfe promuovono la costituzione di una rete di patrimoni europei che oggi attrae una varietà di profili di visitatori su tutti o parte di questi itinerari. Così, turisti locali e internazionali, camminatori itineranti, pellegrini laici e gente locale si incontrano su questi percorsi, dal nord della Scozia all'est dei Balcani. Essi non lo vedono come un semplice prodotto turistico per lo sviluppo del territorio, ma come un'esperienza culturale, paesaggistica, sociale e personale.

2 Questo oggetto di studio rimane tuttavia complesso da studiare, nonostante l'interesse scientifico che suscita da alcuni anni nelle scienze umane e sociali. Lavori recenti al

crocevia disciplinare della geografia culturale (Gravari-Barbas, 2015), del paesaggio (Berti, 2012) e delle scienze dell'informazione e della comunicazione (Severo, 2018; Gaillard, 2018; Brianso e Rigat, 2019) si interrogano sia sulle dinamiche turistiche in atto che sulle nuove mobilitazioni, esperienze e riconoscimenti del patrimonio organizzati in reti di attori. Questi ultimi operano direttamente sul territorio, da soli o in comunità, secondo pratiche e usi eterogenei grazie a dispositivi partecipativi, socio-tecnologici e digitali (Facebook, Instagram) a portata di pochi click. Bisogna sottolineare che la maggior parte degli studi che tratta degli Itinerari Culturali è ancorata a una prospettiva riflessivo-normativa (Consiglio d'Europa) che li vede come una categoria di patrimonio mobile che deve essere reinterpretata secondo un approccio sistemico. In effetti, il quadro teorico dell'attore-rete (Severo, 2019) getta nuova luce sullo studio della complessità che opera all'interno degli Itinerari Culturali.

3 Pertanto, in questo articolo abbiamo voluto osservare, da un lato, i contorni sovrapposti e ambivalenti degli Itinerari Culturali costruiti a partire da elementi del patrimonio religioso in Europa e, dall'altro, la costruzione di comunità di attori in un contesto turistico. Le nostre domande di ricerca si sono concentrate su una serie di riflessioni che riguardano gli approcci terminologici e processuali e le dinamiche osservate con un corpus di attori: come classificare questa categoria di patrimonio ambivalente? Quali strategie di comunicazione sono favorite dagli Itinerari Culturali per congiungere questo patrimonio in reti? Come fanno le comunità di attori a promuovere gli Itinerari Culturali con valori religiosi nel turismo? Si tratta di temi che abbiamo studiato utilizzando una metodologia qualitativa, l'indagine semantica e semiotica, con l'obiettivo di comprendere le dinamiche che animano gli attori coinvolti in un corpus di percorsi culturali certificati.

I. Itinerari Culturali e patrimonio religioso: contorni ambivalenti di una categoria di patrimonio in Europa

4 Come menzionato, gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa[1] sono oggetto di un recente interesse scientifico nel campo degli studi sul patrimonio e sul turismo, anche se fanno parte della storia culturale degli stati europei dalla seconda guerra mondiale. Sono soggetti a una definizione mutevole secondo Eleonora Berti (2015b) perché il termine itinerario

> "(...) non va preso solo nel senso fisico di "sentiero": è usato in un senso più generale e concettuale per designare una rete di siti o aree geografiche con un tema comune, che assume forme diverse a seconda dell'"identità" di ogni luogo." (Berti, 2015b, p. 14)

5 Il termine itinerario fa parte di un approccio più ampio, quello della rete nello spazio europeo e va al di là della traccia geografica del sentiero o del percorso; piuttosto, è da interpretare secondo una categoria patrimoniale identificata già nel 2008, come segue:

> "(...) [gli] Itinerari culturali come nuova categoria di patrimonio sono in armonia con le altre categorie stabilite e riconosciute. [Questa nuova categoria] li riconosce e li valorizza, arricchendo il loro significato in un quadro integrato, multidisciplinare e condiviso. Né si confonde con altre categorie e tipi di beni (monumenti, città, paesaggi culturali, patrimonio industriale, ecc) che possono esistere al suo interno. Li collega in un sistema unitario e li mette in relazione in una prospettiva scientifica che fornisce una visione plurale, più completa e accurata della storia. (...)" (Icomos, 2008)

6 Questi elementi definitori proposti da Icomos chiariscono il quadro concettuale di questo oggetto, tuttavia rimane una complessità interpretativa sulla definizione del termine "itinerario". Bisogna notare che si tratta di un oggetto culturale a sé stante, che ha anche caratteristiche proprie legate alle forme di circolazione turistica già studiate da alcuni ricercatori del turismo. In effetti, i termini "strada", "sentiero", "percorso", "circuito" e "itinerario" hanno specificità storiche, geografiche e tecniche che sono state oggetto di numerose ricerche nelle scienze umane e sociali, e anche di perizie di organizzazioni private o pubbliche che lavorano nel campo del turismo. Così, secondo Bourdeau e Marcotte (2015), un sentiero può essere definito come una strada pubblica stretta, in opposizione al sentiero, che è legato nella sua forma a un percorso o a un itinerario. Tra i quaranta itinerari culturali certificati dal Consiglio d'Europa[2] secondo sei criteri tematici[3], notiamo che i termini "itinerario" o "percorso" sono regolarmente proposti dalle strutture che richiedono la certificazione, come nel caso del Cammino di Santiago di Compostela o dell'itinerario europeo delle abbazie cistercensi.

7 Per approfondire questa osservazione, proponiamo un'analisi dei nomi tematici[4] che appaiono nel 2020 sul sito del Consiglio d'Europa per designare i quaranta itinerari culturali certificati. Questa semplice indagine ci permette di evidenziare una distribuzione terminologica che segue due tendenze semantiche: o intorno alla traccia fisica in senso geografico come una strada o un percorso, o intorno a un'organizzazione dinamica legata all'immagine della rete. Presentiamo i risultati di questa analisi come segue:

Documento 1: Termini più frequentemente utilizzati per definire un itinerario culturale (CR) certificato dal Consiglio d'Europa nel 2020[5]

Parola	Itinerari Culturali (IC) certificati
Route (strada)	Dodici IC hanno la parola « route ». Esempio: Route européenne des abbayes cisterciennes
Itinéraire (itinerario)	Otto IC hanno la parola « itinéraire ». Esempio: Itinéraire Saint Martin de Tours
Voie ou Via (via)	Sei IC hanno la parola « voie » o « via ». Esempio: Via Francigena
-	Cinque IC non utilizzano alcuna parola che li definiscono come IC. Esempio: ATRIUM
Chemin (cammino)	Tre IC hanno la parola « chemin ». Esempio: Chemins de Saint-Jacques de Compostelle
Destination (destinazione)	Due IC hanno la parola « destination ». Exemple : Destination Napoléon
Traces ou pas (trace o passi)	Due IC hanno la parola « traces » o « pas » Esempio: Sur les traces de Robert Louis Stevenson

Réseau (rete)	Un IC ha la parola « réseau ». Esempio: Réseau Art Nouveau Network
Site (sito)	Un IC ha la parola « site ». Esempio: Sites clunisiens en Europe

8 Come mostra la tabella qui sopra, i termini "route" (strada), "itinéraire" (itinerario), "voie ou via" (via) e "chemin" (cammino) hanno un numero maggiore di occorrenze. Questo è il caso degli Itinerari culturali che sono legati a vie e percorsi di pellegrinaggio, come la Via Francigena, o che presentano un patrimonio religioso con valore identitario, come l'itinerario europeo del patrimonio ebraico.

9 Il termine "rete" non appare di frequente nella tabella, anche se il concetto di Itinerario Culturale fa parte di un processo dinamico attivato da una rete. Sosteniamo la nostra argomentazione con i risultati di un sondaggio esplorativo realizzato nel 2012 dal Consiglio d'Europa tra gli Itinerari Culturali certificati o in via di certificazione. Una semplice domanda[6] ha chiesto ai partecipanti di considerare la propria definizione di itinerario culturale secondo la loro esperienza sul campo. Così, diversi itinerari incaricati di percorsi di pellegrinaggio rispondono a questa domanda secondo una dinamica attivata dalla rete e non secondo un approccio centrato sul turismo. In questo contesto, il capofila della rete[7] dell'itinerario di Saint Martin de Tours (certificato nel 2005) considera che un itinerario "è un 'percorso di cultura', lungo il quale identità diverse possono incontrarsi per costruire una rete e un insieme condiviso di valori comuni. (...)" (Berti, 2015b, p. 18). Allo stesso modo, la Via Francigena (certificata nel 1994) riprende l'idea di un percorso che attraversa diversi Paesi europei come un'identità comune per gli Europei pur andando oltre. Infatti, il responsabile della rete della Via Francigena ritiene che un Itinerario Culturale sia "una rete costantemente attiva [che] favorisce la ricerca storica e gli incontri tra i vari attori (...)" (Berti, 2015b, p. 18). Sulla stessa linea, Brianso e Pianezza (2020) mostrano nel loro articolo sulle esperienze culturali, che gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa operano secondo un regime di patrimonio in rete, guidato da un'operatività di progetti e azioni nel senso che gli attori degli itinerari interessati identificano, inventariano e poi ereditano gli oggetti, i valori e le conoscenze attraverso la rete. Da allora, la rete è diventata il perno degli itinerari in due modi: il primo, descritto come "virtuale", grazie agli strumenti di comunicazione sviluppati dagli itinerari stessi, come una pagina Facebook o l'enciclopedia digitale di Cluny e dei siti cluniacensi – Clunypedia[8] – e il secondo, descritto come "materiale". Quest'ultimo riunisce collezioni di oggetti religiosi, percorsi a piedi o una mappa dei siti del patrimonio trasmessi dai membri e dalle loro strutture (musei, associazioni, uffici turistici, ecc.). Ci è sembrato importante precisare questo contesto definitorio per circoscrivere il nostro oggetto di studio come un prodotto culturale, turistico e sociale risultante da una riflessione paneuropea, e per studiarlo secondo la prospettiva di un patrimonio costituito da siti e percorsi legati all'esperienza religiosa. In altre parole, l'obiettivo di questa sezione è di capire i contorni di questo prodotto culturale e del turismo legato al patrimonio religioso su scala europea.

10 Abbiamo quindi deciso di creare un corpus di Itinerari Culturali certificati dal Consiglio d'Europa che si inserisce in questa dinamica di turismo legato al patrimonio religioso.

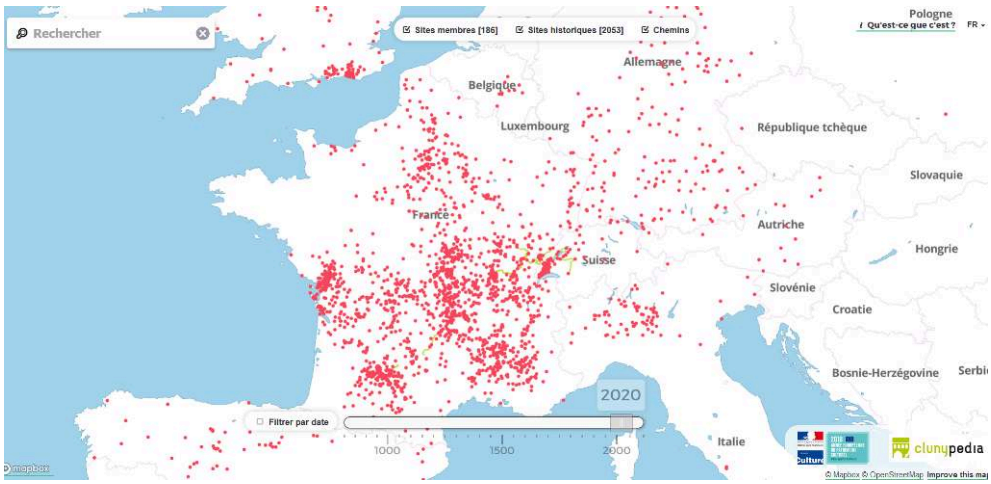
Tra i quaranta Itinerari Culturali certificati fino al 2020 dal Consiglio d'Europa, solo alcuni sono di nostro interesse. In particolre, ne individuamo due gruppi per il nostro studio:

- Quelli (dodici percorsi[9]) che si dichiarano esplicitamente come percorsi di pellegrinaggio o cammini di natura religiosa, per esempio, grazie alla figura emblematica di un santo, una comunità religiosa, un luogo o una religione. Questo gruppo rappresenta il corpus principale;
- Poi ci sono quelli (sei itinerari[10]) che non sembrano avere una dimensione religiosa a prima vista, ma che, a ben guardare, hanno elementi storici o monumenti che sono oggetto di turismo religioso, come nel caso della Cattedrale di Aquisgrana per l'itinerario culturale della Via Carlo Magno, o la Cattedrale-Moschea di Cordoba per l'itinerario culturale Itinerari de "El legado andalusí".

11 Il nostro corpus principale si presenta come un "percorso", "cammino", "sentiero" o "via" il cui carattere religioso è chiaramente esposto secondo due voci tematiche: o direttamente nel nome dell'itinerario, come l'itinerario europeo delle abbazie cistercensi, o nella descrizione dell'itinerario come presentato nel sito istituzionale del Consiglio d'Europa, come l'itinerario certificato Transromanica. Abbiamo deciso di concentrarci su questo gruppo di itinerari per esaminare le singolarità e le tensioni sottostanti sulla base di una classificazione specifica.

12 Bisogna ricordare che gli Itinerari Culturali sono già stati classificati da vari autori, in particolare da Eleonora Berti (2015b) che individua tre categorie principali (itinerari territoriali; itinerari lineari; itinerari in rete), che Marie Gaillard (2017) completa con altre due categorie, cioè gli itinerari di siti e gli itinerari combinati. Queste due classificazioni proposte da Berti (2015b) e Gaillard (2017) sono rilevanti per tutti gli itinerari culturali certificati, ma hanno alcune debolezze per quanto riguarda gli Itinerari Culturali legati al patrimonio religioso, a causa dell'eterogeneità degli elementi interrelati da una categoria all'altra. Proponiamo quindi due tipologie di classificazione in relazione al nostro corpus di analisi: in primo luogo, una categoria che chiamiamo "mista", corrispondente agli Itinerari Culturali che presentano elementi non omogenei e frammentati del patrimonio religioso (siti, monumenti, luoghi di cultura, tracce del patrimonio di ogni tipo) su tutto il territorio europeo ma che possono comunque essere collegati sotto forma di una rete strutturata, per esempio un database. Questa strutturazione equivale a un inventario di dati, realizzato dagli attori responsabili del percorso come un processo federativo e partecipativo che mobilita sia i membri che il capo della rete. Un esempio è lo strumento Clunypedia, ovvero un'enciclopedia digitale aperta dei siti cluniacensi organizzata intorno a un progetto, una mappa e tre applicazioni mobili per la visita, tutte messe a disposizione degli utenti (Brianso, 2018). La mappa dei siti cluniacensi mostra la rete di dati geolocalizzati e non omogenei del patrimonio sparsi in Europa intorno a un epicentro del patrimonio religioso, l'abbazia di Cluny, che illustriamo nella figura seguente:

Documento 2: mappa Clunypedia sviluppata dall'Itinerario Culturale certificato Siti Cluniacensi in Europa



Fédération européenne des sites clunisiens (FESC)

13 Proponiamo una seconda classificazione per il nostro corpus di studi che chiamiamo "basata sull'identità". Questa classificazione identifica gli Itinerari Culturali il cui carattere identitario si riferisce a un tema con valori comuni legati al patrimonio religioso in Europa o a una via di pellegrinaggio, una religione, un santo o una comunità religiosa, pur essendo oggetto di un'esposizione semantica esplicita (itinerario di San Martino di Tours o itinerario del patrimonio ebraico europeo). Notiamo che tra i dodici itinerari che costituiscono il nostro corpus di studi, solo tre[11] non rientrano in questa classificazione basata sull'identità, nel senso che il nome scelto per qualificare l'itinerario non è sufficientemente esplicito per considerarlo tale. In altre parole, la scelta del nome non riflette una firma identitaria esplicita in relazione alla religione, anche se quest'ultima rimane portatrice di valori religiosi. In questo contesto, la nostra classificazione "identitaria" non include la Via Francigena perché, a nostro parere, il carattere esplicito non è dimostrato nel nome di questo itinerario, anche se è un'antica via di pellegrinaggio[12]. Tuttavia, la nostra tipologia deve essere qualificata, specialmente quando confrontiamo la nostra classificazione "identitaria" con quella del logotipo come supporto visivo per la creazione di un'identità religiosa come spazio simbolico di negoziazione. In un articolo dedicato alle immagini (loghi) degli Itinerari Culturali, Marie Gaillard (2018) analizza la costruzione iconica della Via Francigena sulla base di due marcatori di identità che appaiono in questa rappresentazione grafica: da un lato, l'identità territoriale con un valore religioso e, dall'altro, l'identità europea. Questi due elementi d'identità sono venuti a interagire lentamente, nel corso della storia di questo Itinerario Culturale, che è stato certificato nel 1994. Va notato che l'identità e l'ancoraggio visivo della Via Francigena si basa principalmente sulla disposizione dei comuni italiani lungo il percorso storico e sull'immagine emblematica del pellegrino nella cattedrale di San Donnino di Fidenza (Italia).

Documento 3 : logo de l'AEVF

Via Francigena

Documento 4 : logo de l'AEVF con quello del Consiglio d'Europa

Via Francigena

14 Questi due elementi non sono espliciti sul nome della Via Francigena per il neofita, a differenza dell'Itinerario di San Martino di Tours, anche se non tutti conoscono né il nome né gli attributi di San Martino. Allo stesso modo, Gaillard indica quella che chiama la "disputa dei pittogrammi" basata su due esempi, la Via Francigena e San Martino di Tours. Nel 2011, il Consiglio d'Europa ha presentato una serie di logotipi senza prima effettuare una consultazione adeguata con i responsabili delle reti degli Itinerari Culturali interessati. Le tensioni sollevate da queste immagini, tra le rappresentazioni istituzionali (Consiglio d'Europa) e quelle della società civile, sono inequivocabili. In effetti, i due Itinerari Culturali hanno rifiutato le immagini loro proposte, la cupola della cattedrale di San Pietro a Roma, per rappresentare la Via Francigena invece della figura del pellegrino, e poi le sagome di un vescovo, per rappresentare l'Itinerario di San Martino di Tours invece del santo stesso, con i suoi attributi (cavallo, mantello, mano del povero).

15 Al di là del suo carattere aneddotico, l'identità è un tema sensibile per i percorsi che non possono essere costruiti in modo stereotipato. A nostro avviso, la costruzione di una tipologia aiuta a definire i contorni ambivalenti di questo oggetto culturale, anche se alcuni elementi restano da qualificare e incrociare (termine, logo). Tuttavia, ogni Itinerario Culturale sembra trasmettere un'identità culturale ed europea significativa per i suoi membri. Questi ultimi aderiscono a una comunità umana con valori religiosi che è intima, come sottolineano Brianso e Pianezza (2020) nella loro indagine[13] sui membri della Federazione Europea dei Siti Cluniacensi (EFCS), e non a una struttura amministrativa. In effetti, i membri del CSCF lo paragonano a una grande famiglia i cui membri formano una famiglia patrimoniale. Nella sezione seguente, proponiamo di studiare la costruzione di comunità nei percorsi del nostro corpus, basati su elementi del patrimonio con valori religiosi.

II. Costruire comunità con valori religiosi e del patrimonio in un contesto turistico

16 Lo sviluppo turistico degli Itinerari Culturali si basa su un'idea di turismo sostenibile in relazione ai territori attraverso i quali passano gli itinerari e alle comunità che partecipano allo sviluppo socio-culturale del turismo, che può anche diventare un terreno fertile di tensioni, come sottolinea Yoel Mansfeld (2015). L'autore indica un potenziale terreno di attrito nel panorama positivista delle "politiche comunitarie basate sulla cosiddetta partecipazione della comunità, che in realtà non è rappresentativa dell'atteggiamento generale verso gli impatti del turismo" (Mansfeld, 2015, p. 76). L'autore sottolinea il fatto che il coinvolgimento della comunità non è evidente e che si basa su una maglia strategica, plurale e complessa, che riguarda tanto gli aspetti economici, socio-culturali e di qualità della vita. Tuttavia, il successo stesso degli Itinerari Culturali è radicato nella partecipazione comunitaria, intesa nel senso di un riconoscimento affermato delle comunità locali come attori a pieno titolo. Gli attori dei percorsi sono dunque parte di questo paesaggio culturale, geografico, turistico e sociale in cui sono all'opera dinamiche interrelazionali. In altre parole, gli attori eterogenei degli Itinerari Culturali giocano un ruolo essenziale nel loro riconoscimento, anche se lo studio di questi ultimi presenta reali difficoltà metodologiche nell'esaminare le dinamiche sociali, culturali e spaziali ad essi associate. Alcuni ricercatori (Van der Duim e Ren, 2007; Arnaboldi e Spiller, 2011; Severo, 2019) utilizzano concetti come quello di actor-network per qualificare tutti gli attori (comprese le comunità locali) di questo oggetto nel senso di un flusso di interconnessioni senza alcuna gerarchizzazione a priori degli attori tra loro, cioè senza differenziare tra turisti, abitanti o membri di queste reti. In sociologia, la teoria dell'attore-rete[14] si spinge ancora oltre mettendo sullo stesso piano attori umani e non umani come le forme del patrimonio, i dispositivi di mediazione e la segnaletica (Masson e Prévot, 2018) nello studio di terreni socio-culturali complessi. Marta Severo (2019) propone un approccio interdisciplinare basato sul modello multi-attore per studiare gli Itinerari Culturali, che non sono oggetti astratti ma fenomeni sociali orchestrati da microdinamiche. Il concetto di attore rimane quindi da qualificare, nonostante la diversità degli approcci.

17 Così, proponiamo di studiare due forme di comunità di attori che partecipano al turismo degli Itinerari Culturali con valori religiosi per definire meglio i contorni

mutevoli di questo oggetto di studio: il primo consiste in comunità digitali di attori come rete comunicativa e turistica, il secondo in comunità di membri del patrimonio. Tuttavia, dobbiamo dapprima chiarire che cosa intendiamo per attori e comunità rispetto a questo oggetto culturale. A nostro avviso, non esiste una sola tipologia di attori, ma piuttosto una pluralità di attori che costituisce un tessuto socio-economico più o meno denso, composto principalmente da istituzioni culturali (museo, biblioteca, università, ecc.) e associazioni che collaborano occasionalmente o regolarmente con i responsabili delle reti dei percorsi interessati. Ciononostante, il carattere istituzionale non sostituisce l'attore individuale che opera anche a proprio titolo all'interno degli Itinerari Culturali, il più delle volte come membro o volontario. Questo tessuto molto eterogeneo di attori, sia collettivi che individuali, forma una comunità composita che partecipa alle attività e ai progetti degli Itinerari Culturali, al di là della responsabilità dei capi-fila. Questa è l'originalità dei percorsi e, allo stesso tempo, la loro complessità. In questo contesto, la natura sociale dei percorsi non è affatto marginale; piuttosto, essa è l'espressione di un'appartenenza comunitaria per i membri, i cui meccanismi di relazione (associativi, federativi, partecipativi) sono già stati messi in evidenza da Hervé Glevarec e Guy Saez (2002) nel libro "*Le patrimoine saisi par les associations*" (Patrimonio sequestrato dalle associazioni). Illustriamo questa partecipazione comunitaria grazie a due forme di comunità di attori (digitali, membri) che lavorano sul turismo di territori, percorsi e luoghi di natura religiosa basati su due Itinerari Culturali del nostro corpus principale, cioè la Via Francigena e i Siti Cluniacensi in Europa. Ci interessa innanzitutto il canale Facebook come spazio mediatico di narrazione turistica, documentaria e istituzionale da parte di una diversità di attori "*che partecipa alla produzione della visibilità dell'itinerario, dei modi di praticarlo, e allo stesso tempo del suo riconoscimento come patrimonio comune, bene culturale ed europeo*." (Tardy e Gaillard, 2018, p. 264). Questo social media ci permette dunque di osservare le tracce testuali, iconiche e simboliche lasciate dagli attori-prescrittori (individuali e collettivi) degli Itinerari Culturali. In altre parole, questo media si presenta come uno strumento comunicativo di mediazione editoriale che mette in scena, attraverso immagini e discorsi, le comunità che danno forma alle rappresentazioni del nostro oggetto di studio.

18 Illustriamo questo punto con la Via Francigena, che pubblica un flusso quasi continuo di informazioni non gerarchiche sulla sua pagina Facebook. La caratteristica comune di queste informazioni è che trattano dell'itinerario indipendentemente dalla natura del contenuto: troviamo "post" con una grande varietà di contenuti testuali e visivi che provengono dalla stampa (locale, italiana o internazionale) così come dalle attività o progetti realizzati dall'Associazione Europea della Via Francigena (AEVF). Questi "post" sono a loro volta commentati da una comunità di follower di 60.021[15] utenti di internet. Inoltre, ci sono fotografie di visitatori organizzate in spazi dedicati o informazioni multilingue su eventi passati e futuri, insomma, una documentazione eclettica che anima la vita digitale quotidiana di questa pagina Facebook e della sua comunità virtuale. Lo studio semiotico di questo multi-contenuto ci permette di identificare tre categorie di attori-prescrittori che operano in un contesto turistico europeo o che utilizzano questa rete socio-tecnologica per costruire la loro identità o per associarsi ai valori trasmessi dalla Via Francigena. Questi tre attori-prescrittori sono, in primo luogo, l'attore-capofila della rete che incarna la supervisione amministrativa e gestionale dell'Itinerario Culturale, in secondo luogo, l'attore-camminatore che non è altro che la figura del camminatore-pellegrino, e infine, l'attore-iscritto a Facebook.

Questi tre profili di attori costituiscono un insieme di tre comunità che non devono essere contrapposte l'una all'altra, ma piuttosto considerate come un sistema vivo, complesso e dinamico che è interconnesso in modo tale che non è possibile studiare una di esse senza prendere in considerazione le altre due. Un articolo pubblicato sulla pagina Facebook della Via Francigena illustra questo approccio sistemico. L'AEVF ha pubblicato un articolo su La Stampa[16] sulle conseguenze della Convid-19 per i sentieri, compresa la Via Francigena, un settore turistico in forte espansione. Questa condivisione di informazioni da parte del leader della rete ha generato nove commenti e cinque condivisioni sulla pagina Facebook da parte degli altri due tipi di attori. Il camminatore-pellegrino si sente preoccupato da questa informazione rispetto alla sua identità di camminatore mentre commenta le notizie sulla salute: "(...) *il virus non ferma i "turisti", i pellegrini sì. (...) la conclusione sembra chiara: meno pellegrini, più turisti*" (iscritto a Facebook). La pagina Facebook si presenta così come uno spazio multi-attore di comunicazione sociale "autentica" che collega gli attori tra loro, senza mettere in discussione la legittimità di uno rispetto agli altri due.

19 Ciononostante, la figura del camminatore-pellegrino rimane centrale nel turismo escursionistico perché trasmette forti valori legati alla sua pratica. In effetti, un sondaggio sul turismo[17] (2019) realizzato presso una popolazione rappresentativa mostra che il profilo dell'escursionista itinerante comprende un pubblico distribuito tra i 30 e gli oltre 60 anni, spesso in pensione (42,1%) e sensibile alle questioni ambientali. Tardy e Gaillard (2018) sottolineano che il camminatore-pellegrino è la ragion d'essere della Via Francigena, in quanto appare sistematicamente nel logo dell'AEVF con i suoi attributi (zaino, bastone, cappotto), sotto forma di una figura solitaria (solo) in movimento nel senso di una "*esperienza di autocostruzione attraverso il camminare*" (Tardy e Gaillard, 2018, p. 268), come i pellegrini del Camino de Santiago. Questa comunità o famiglia dell'attore-camminatore condivide un certo numero di valori comuni che possiamo mettere in parallelo con le motivazioni di appartenenza dei membri di un altro Itinerario Culturale, i siti cluniacensi in Europa. In effetti, il membro di questo itinerario è una persona interessata alla causa del patrimonio, e deve quindi essere considerato come un attore, cioè un individuo che ha preso l'iniziativa di dedicare se stesso, a livello associativo o professionale, a promuovere questo patrimonio religioso. Insomma, è un attore impegnato e militante con molteplici motivazioni che Brianso e Pianezza (2019) analizzano. Prima di tutto, l'attore-membro ha il progetto di coltivare quello che chiama uno "spirito di famiglia" nell'ordine monastico di Cluny, poi di tessere legami tra persone o istituzioni che condividono la conoscenza secondo interessi comuni intorno a una comunità cluniacense e infine, di promuoverne la visibilità sfruttando la rete come uno strumento comunicativo del valore del patrimonio. Egli partecipa anche alle attività culturali e turistiche proposte dal responsabile della rete per rafforzare il suo sentimento di appartenenza alla comunità cluniacense che gli propone visite a siti (pubblici, privati) in Francia e in Europa, che considera eccezionali. Insomma, si tratta di un membro illuminato che pratica il turismo culturale all'interno di un Itinerario Culturale del patrimonio religioso senza considerarsi un turista ma piuttosto, membro di una fratellanza. Infatti, Brianso e Pianezza (2019) sottolineano che "*la terminologia utilizzata nelle interviste si riferisce agli altri membri come a 'cugini' (...) ed evoca il modello di una genealogia che sostiene la rappresentazione della rete come sede di un'identità collettiva cluniacense*." (Brianso e Pianezza, 2020, 167). Questa "famiglia" del patrimonio risponde anche agli orientamenti normativi del Consiglio d'Europa, in particolare la Convenzione di Faro

(2005), per quanto riguarda la nozione di comunità del patrimonio che "*consiste di persone che apprezzano aspetti specifici del patrimonio culturale che desiderano (...)*". In altre parole, una fabbrica cittadina ed europea della nozione di patrimonio costruita da e per gli Itinerari Culturali. Questa mobilitazione, individuale o collettiva, è osservata nell'arena sociale al fine di produrre un dibattito e un riconoscimento del patrimonio che produce significato per le comunità di attori le cui radici affondano in un contro-potere cittadino piuttosto che nella competenza accademica.

Conclusione: una classe di attività "multi" dinamica

20 Questo articolo mostra i contorni ambivalenti di una categoria di patrimonio (Itinerari Culturali) che presenta una complessità definitoria, concettuale e metodologica a llivello di ricerca nonostante l'interesse che suscita per le scienze umane e sociali. Abbiamo iniziato definendo e poi classificando gli Itinerari Culturali che presentano un patrimonio religioso esplicito (approccio terminologico) e polimorfo (database) secondo una doppia voce tipologica (misto, identitario). Questa nuova classificazione completa quelle già in vigore o in costruzione (Berti, 2015b; Gaillard, 2017), anche se non vogliamo ridurre questo oggetto di studio a un approccio stereotipato. Infatti, diversi autori precisano che gli Itinerari Culturali possono essere studiati come fenomeni sociali complessi, cioè come un sistema vivo, eterogeneo e interrelato, basato su elementi compositi del patrimonio europeo e su una rete di attori non omogenei che percorrono sentieri, rotte o strade in Europa. Questi multi-attori attivano multi-comunità che a loro volta operano una partecipazione multiforme (digitale, volontaria) e multi-connessa nell'arena sociale e mediatica grazie a dinamiche strutturate in reti (Facebook, membri) che lavorano per il riconoscimento degli Itinerari Culturali e la loro promozione nel turismo. A nostro parere, questi elementi "multipli" osservati negli Itinerari Culturali sono una caratteristica notevole di questo patrimonio in rete a livello europeo.

21 Infine, l'articolo richiederebbe alcuni affinamenti metodologici relativi all'analisi sistematica del corpus principale. Ricordiamo che l'indagine semantica e semiotica è stata utilizzata per esaminare gli Itinerari Culturali con un patrimonio religioso, tuttavia si potrebbero aggiungere altre indagini empiriche simili alla teoria dell'attore-rete, in particolare gli attori non umani come la segnaletica. Questo dispositivo di mediazione in situ favorirebbe uno studio più approfondito delle dinamiche di tracciamento del percorso (cammino, via, percorso), tra attori umani e attori non umani, secondo la teoria attore-rete. Questo approccio sistemico ci sembra in grado di dare piste di riflessione più qualitative sullo studio della complessità di questo oggetto culturale e sociale.

BIBLIOGRAFIA

Arnaboldi, M. et Spiller, N. (2011), « Actor-network theory and stakeholder collaboration: the case of cultural district », *Tourism Management*, Vol. 32, pp. 641-654.

Berti, E. (2015a), « Itinéraires culturels du Conseil de l'Europe : mémoire commune, mémoires croisées », *Les routes touristiques,* PUL, Canada, pp. 131-138.

Berti, E. (2015b), « Définir et classer les Itinéraires culturels du Conseil de l'Europe », Gestion des Itinéraires culturels : de la théorie à la pratique, Editions du Conseil de l'Europe, Strasbourg, pp. 14-22.

Berti, E. (2012), *Itinerari Culturali del Consigli d'Europa : tra ricerca di identità e progetto di paesaggio*, Firenze University Press, Italie.

Bourdeau, L., Marcotte, P. (2015) (dir.), *Les routes touristiques,* PUL, Canada.

Brianso, I. and Pianezza, N. (2020), « L'expérience culturelle au sein des réseaux d'itinéraires culturels du Conseil de l'Europe. Régime de patrimonialisation versus logiques d'acteurs », in Poli M-S., *Chercheurs à l'écoute. Méthodes qualitatives pour saisir les effets d'une expérience culturelle*, PUQ, Canada, pp. 155-172.

Brianso, I. and Rigat, F. (2019) (dir.), *La fabrique des patrimoines européens au XXIe siècle,* revue *Culture & Musées,* Vol. 33.

Brianso, I. (2018), « Les « sites clunisiens » *vs Clunypedia :* un inventaire patrimonial réinventé ? », revue *Netcom*, Vol. 32 N. 3/4, pp. 347-354.

Conseil de l'Europe, (2015), *Gestion des Itinéraires culturels : de la théorie à la pratique*, Editions du Conseil de l'Europe, France.

Conseil de l'Europe, (2005), « Convention de Faro sur la valeur du patrimoine culturel pour la société ».

Collectif, (2020), *La clientèle de randonnée pédestre itinérante. Profil de consommateurs et attentes-enquête 2019.* Etude Doubs Tourisme / Grandes traversées du Jura.

Gaillard, M. (2018), « Les Itinéraires Culturels du Conseil de l'Europe : une approche de la « marque » entre uniformisation et différenciation dans les représentations graphiques », in Regourd M., *Marques muséales. Un espace public revisité*, IUV, coll. Colloques & Essais, pp. 261-272.

Gaillard, M. (2017), « Les Itinéraires culturels du Conseil de l'Europe : entre européanité revendiquée et utopie européenne », in Nowicki J., Radut-Gaghi L., Rouet G., *Les incommunications européennes*, revue *Hermès*, pp. 71-77.

Glevarec, H. et Saez, G. (2002), *Le patrimoine saisi par les associations,* La documentation Française, France.

Gravari-Barbas, M. (2015), « La dimension scientifique des Itinéraires culturels : comités scientifiques et réseaux de connaissances », Gestion des Itinéraires culturels : de la théorie à la pratique, Editions du Conseil de l'Europe, Strasbourg, pp. 56-62.

Icomos, (2008), « Charte Internationale sur les Itinéraires Culturels ».

Mansfeld, Y. (2015), « Tourisme, communauté et durabilité socioculturelle dans les Itinéraires culturels », Gestion des Itinéraires culturels : de la théorie à la pratique, Editions du Conseil de l'Europe, Strasbourg, pp. 75-86.

Masson, É. et Prévot, M. (2018), « Analyse du balisage d'un Itinéraire culturel du Conseil de l'Europe : l'exemple de la Via Francigena sur quatre tronçons en Suisse et en Italie », revue *Netcom*, 32-3/4, pp. 287-304.

Severo, M. (2019), « Une approche multi-acteurs pour étudier les Itinéraires culturels européens », revue *Culture & Musées*, Vol. 33, pp. 111-132.

Severo, M. (2018) (dir.), *Itinéraires culturels et représentations numériques*, revue *Netcom*, Vol. 32 N. 3/4.

Tardy, C. et Gaillard, M. (2018), « Mises en représentation de l'Itinéraire culturel européen sur Facebook : entre banalité et géopolitique », revue *Netcom*, Vol. 32 N. 3/4, pp. 263-286.

Van der Duim, Ren C. (2007), « Tourismscapes: an actor-network perspective », *Annals of Tourism Research,* Vol. 34 N. 4, pp. 961-976.

NOTE

1. La risoluzione CM/Res(2013)66 definisce un itinerario culturale come "un progetto di cooperazione culturale, educativo, patrimoniale e turistico volto a sviluppare e promuovere un itinerario o una serie di itinerari basati su un percorso storico, un concetto, una persona o un fenomeno culturale con una dimensione transnazionale importante per la comprensione e il rispetto dei valori comuni europei."

2. Nel 2020, quaranta itinerari culturali sono certificati dal Consiglio d'Europa: Cammini di Santiago de Compostela (1985); Lega Anseatica (1991); Rotta dei Vichinghi (1993); Via Francigena (1994); Itinerari de "El Legado Andalusì" (1997); Rotta dei Fenici (2003); Rotta del ferro nei Pirenei (2003); Vie europee di Mozart (2004); Itinerario europeo del patrimonio ebraico (2004); Itinerario di San Martino di Tours (2005); Siti Cluniacensi in Europa (2005); Rotte dell'Olivo (2005); Via Regia (2005); Transromanica (2007); Iter Vitis (2009); Itinerario europeo delle abbazie cistercensi (2010); Itinerario europeo dei cimiteri (2010); Cammino dell'arte rupestre preistorica (2010); Itinerario europeo delle città termali storiche (2010); Itinerario dei cammini di Sant'Olav (2010); Strada europea della ceramica (2012); Via europea del Megalitico (2013); Strade degli Ugonotti e dei Valdesi (2013); ATRIUM (2013); Rete dell'Art Nouveau (2014); Via degli Asburgo (2014); Strada degli imperatori romani e del vino del Danubio (2015); Itinerari europei dell'imperatore Carlo V (2015); Destinazione Napoleone (2015); Sulle tracce di Robert Louis Stevenson (2015); Città fortificate della Grande Regione (2016); Itinerari degli Impressionisti (2018); Via Carlo Magno (2018); Itinerario europeo del patrimonio industriale (2019); Itinerario della Cortina di ferro (2019); Destinazioni Le Corbusier: Passeggiate architettoniche (2019); Itinerario della Liberazione d' Europa (2019); Vie della Riforma (2019); Itinerario europeo dei giardini storici (2020); Via Romea Germanica (2020).

3. I sei criteri tematici della risoluzione CM/Res(2013)67 sono: (1) il tema deve essere rappresentativo dei valori europei ed essere comune ad almeno tre Paesi europei (2) il tema deve essere ricercato e sviluppato da gruppi multidisciplinari di esperti provenienti da diverse parti d'Europa, (3) il tema deve essere rappresentativo della memoria, della storia e del patrimonio europeo e contribuire all'interpretazione della diversità dell'Europa di oggi (4) il tema deve prestarsi allo scambio culturale ed educativo per i giovani, (5) il tema deve permettere lo sviluppo di iniziative e progetti esemplari e innovativi nel campo del turismo culturale e dello sviluppo sostenibile (6) il tema deve permettere lo sviluppo di prodotti turistici in partenariato con gli operatori turistici, prodotti rivolti a un pubblico vario, compreso il pubblico scolastico.

4. https://www.coe.int/fr/web/cultural-routes/by-theme.

5. N.d.T. Le parole utilizzate per l'analisi sono state lasciate in lingua francese – ovvero la lingua originale in cui è stata condotta la ricerca – perchè la traduzione ne avrebbe falsificato i risultati.
6. La domanda chiedeva "Secondo la sua opinione ed esperienza, cos'è un itinerario culturale del Consiglio d'Europa?.
7. Un capo-fila o vettore di rete si riferisce alla struttura di gestione amministrativa che coordina un itinerario culturale. Per esempio, il capo-fila della rete dei siti cluniacensi in Europa è la Federazione Europea dei Siti Cluniacensi (www.sitesclunisiens.org).
8. http://clunypedia.com/map.
9. I dodici itinerari culturali (corpus principale): Cammino di Santiago de Compostela; Via Francigena; Itinerario europeo del patrimonio ebraico; Itinerario di San Martino di Tours; Siti cluniacensi in Europa; Transromanica; Itinerario europeo delle abbazie cistercensi; Itinerario europeo dei cimiteri; Itinerario delle vie di Sant'Olav; Strade degli Ugonotti e dei Valdesi; Vie della Riforma; Via Romea Germanica.
10. I sei itinerari culturali (corpus secondario): Itinerari de "El legado andalusí"; Via Regia; Via degli Asburgo; Rete Art Nouveau; Via Carlo Magno; Destinazioni Le Corbusier: passeggiate architettoniche.
11. Via Francigena ; Transromanica ; Via Romea Germanica.
12. La Via Francigena è una via di pellegrinaggio medievale che va dalla città meridionale inglese di Canterbury (Kent) a Roma (Italia). Attraversa Inghilterra, Francia, Svizzera e Italia su quasi 3.200 km di antichi sentieri.
13. Indagine qualitativa (questionario, intervista) condotta su un campione di membri della Federazione Europea dei Siti Cluniacensi (FESC) durante la sua Assemblea Generale (24-25 aprile 2019) in Italia. Il FESC (responsabile della rete) è incaricato della gestione e dell'amministrazione dell'itinerario culturale "Siti cluniacensi in Europa".
14. La teoria delle reti di attori o ANT che è l'acronimo anglosassone per *Actor-Network Theory*.
15. Dato rilevato l'8 marzo 2021.
16. Titolo dell'articolo in lingua italiana "Il virus non ferma i turisti lungo la Via Francigena, ma è rivoluzione-ostelli " pubblicato il 3 marzo 2021.
17. Collettivo, (2020), *La clientèle de randonnée pédestre itinérante. Profil de consommateurs et attentes-enquête 2019.* Étude Doubs Tourisme / Grandes traversées du Jura.

RIASSUNTI

Dal 1987, le tracce geografiche (strada, sentiero, percorso) del Medioevo sono state trasformate in itinerari culturali certificati dal Consiglio d'Europa. Questi percorsi erano un tempo frequentati da viaggiatori e pellegrini provenienti dall'Europa, ma ora attraggono una varietà di camminatori con profili eterogenei (residente, camminatore-pellegrino, turista-escursionista) formando multi-comunità con valori sociali, religiosi e legati al patrimonio. Queste comunità di attori operano in un contesto turistico attraverso dinamiche di rete grazie a strumenti partecipativi, socio-tecnologici e digitali con lo scopo di costruire la loro identità culturale, visiva ed europea. Giocano quindi un ruolo centrale nel riconoscimento di questo oggetto culturale come categoria di patrimonio recente che si pone all'incrocio disciplinare tra geografia culturale, del paesaggio e dei processi comunicativi. Questo articolo studia un corpus di percorsi culturali certificati con

valori religiosi secondo una metodologia qualitativa che li classifica (approccio tipologico) e poi li analizza (approccio sistemico).

INDICE

Parole chiave : itinerario culturale, consiglio d'Europa, reti, comunità digitale, comunità di membri, itinerario di pellegrinaggio

AUTORI

ISABELLE BRIANSO

Maître de conférences, Centre Norbert Elias (UMR 8562), Università di Avignone